

Le nuove tasse
come unico obiettivo
del governo
giallo-rosso

di **ARTURO DIACONALE**

Il governo che ufficialmente è nato per scongiurare l'aumento dell'Iva ha come unico obiettivo di tassare i biglietti aerei, le merendine, le bibite gassose e non esclude affatto l'ipotesi di aumentare l'Iva sui beni che non sono utili ed educativi.

Non ci sono altri progetti concreti nell'agenda del Conte-bis. Solo tasse. Con una novità sostanziale che segna la vera natura dell'intesa tra Movimento Cinque Stelle e Partito Democratico. Quest'ultimo, in nome della propria natura statalista ed assistenzialista, aveva stabilito che "tassare è bello". Perché consente di redistribuire la ricchezza e mantenere lo stato burocratico-assistenziale. Il Movimento Cinque Stelle, confermando che la sua vera essenza è quella di essere una propaggine della sinistra, ha aggiunto alla tassa bella il principio espresso candidamente dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte della "tassa etica". Cioè che le tasse non servono solo a redistribuire la ricchezza e ad a tenere in piedi le strutture dello stato burocratico-assistenziale, ma debbono essere utilizzate anche e soprattutto per educare i cittadini ai principi etici di chi si trova al potere.

Nel vellicare l'esterofilia degli italiani i media truffaldini riportano che le tassa etiche sono già applicate nei paesi più avanzati. Negli Stati Uniti, in Germania, in Francia, in Svezia. Ma evitano accuratamente di rilevare che ad introdurre le tasse etiche in queste democrazie dell'Occidente sono stati i governo di sinistra, quelli che hanno fatto dello statalismo e del dirigismo illiberale il loro punto di riferimento irrinunciabile.

Il fatto che in Italia alla "tassa bella" si aggiunga "la tassa etica" e che questo intreccio diventi il tratto caratterizzante ed unificante del governo giallo-rosso non è affatto un segno di innovazione. È la conferma che Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle hanno come minimo comun denominatore la loro comune natura illiberale e che i liberali veri sono obbligati a stare dalla parte opposta.

Le tasse belle ed etiche sono solo una forma più avanzata di oppressione sui cittadini. A cui per il momento si vuole ridurre il diritto al volo e ad alimentarsi secondo le proprie scelte. Ma che domani potrebbero essere tassati con l'aumento dell'Iva sui beni non etici sulla base di qualsiasi forsennatezza giri nella testa dei nazi-maoisti al governo.

Migranti e tasse, il governo balbetta



Mentre gli arrivi dei profughi aumentano, l'esecutivo aspetta un'Europa in perenne ritardo. Intanto Conte e Di Maio si contraddicono sulle tasse

L'esperienza di vita di Luigi Di Maio

di ORSO DI PIETRA

Dice Luigi Di Maio che tagliando trecento parlamentari in dieci anni i soldi risparmiati consentono di costruire 133 nuove scuole in dieci anni. Se questo è il criterio con cui il capo politico del Movimento Cinque Stelle sostiene la necessità di ridurre lo straripante numero dei deputati e senatori italiani, se ne deduce che tagliando seicento di questi parlamentari di nuove scuole nell'arco dei dieci anni se ne possono costruire 266. Se poi si vuole essere più innovativi e radicali si può tranquillamente rilevare che cancellando del tutto i parlamentari e trasformando Montecitorio e Palazzo Madama in musei in grado di attirare almeno un migliaio di visitatori al giorno, accanto alle 532 scuole del prossimo decennio si potrebbero edificare alcuni campi (il loro numero preciso potrà essere indicato solo dopo che verrà fissato il prezzo dei biglietti per i due nuovi musei) in cui richiudere gli ex parlamentari per la loro rieducazione ai principi della democrazia diretta il cui funzionamento verrà assegnato alla rete Rousseau.

Insomma, se il criterio del taglio dei parlamentari è solo quello del risparmio numerico, questi sono i risultati. D'altro canto, non c'è troppo da stupirsi. Di Maio ha fatto le sue esperienze allo stadio San Paolo e sa fare le addizioni e le sottrazioni. Due caffè? Due euro. E se paghi con cinque il resto fa tre!

Umbria: candidato penta-democratico last minute

di CRISTOFARO SOLA

Ci sono le chiacchiere della politica, e poi ci sono i fatti. Il tour presenzialista del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che partecipa a tutti i meeting a cui lo invitano, talvolta rendendosi protagonista di involontarie gag esilaranti, è da ascrivere alla prima categoria, quella delle chiacchiere da bar.

Ciò che sta accadendo in Umbria

in queste ore, al contrario, sono fatti. E pesantissimi. Dopo il salvifico voto degli iscritti alla piattaforma Rousseau, i vertici pentastellati si sono precipitati a trattare con il Partito Democratico per presentarsi in coalizione alle elezioni regionali umbre. Scomparsi i reciproci veti, dimenticati gli insulti e le accuse, grillini e "dem" si preparano ad atrovagliarsi al primo desco regionale messo in palio per replicare l'inciucio imbastito col governo nazionale. Un gioco relativamente semplice che necessitava di un solo sforzo iniziale: scegliere un candidato unico, una faccia presentabile che non riportasse alla mente degli elettori quella dei senza vergogna che a Roma hanno fatto comunella pur di non essere rispediti a casa dagli italiani. Sembrava un'impresa facile, ma a quanto pare non lo è stato perché, ad uno ad uno, i possibili candidati della mitica società civile (ha ragione la senatrice forzista Fiammetta Modena che a proposito della vicenda umbra ha sostenuto che non esiste una "società civica" distinta da una "società partitica") si sono sfilati dalla manfrina penta-democratica declinando l'invito con un cortese rifiuto. L'ultima in ordine di tempo a dire no a Luigi Di Maio e a Nicola Zingaretti è stata ieri l'avvocato Francesca Di Maolo. La sua sarebbe stata una candidatura di assoluto pregio. Avvocato 49enne, la Di Maolo ha messo da parte la professione legale per dedicarsi a tempo pieno all'Istituto Serafico per sordomuti e ciechi della città di San Francesco, di cui è presidente. Un encomiabile impegno nella solidarietà, accanto ai bambini portatori di gravi handicap.

L'ennesimo niet non ha, tuttavia, scoraggiato i nuovi soci della maggioranza giallo-fucsia che nella serata hanno rimediato con una scelta di ripiego. Si tratta di Vincenzo Bianconi (nella foto), presidente di Federalberghi Umbria. La debolezza della sua candidatura ha almeno quattro ragioni: 1) Arriva comunque in ritardo rispetto alla scadenza elettorale; 2) Bianconi non potrà fare affidamento sul sostegno di un gruppo sociale di riferimento visto che gli albergatori, di cui fa parte, tradizionalmente e in prevalenza sono di destra e poco sopporterebbero un'amministrazione marcata a sinistra con la presenza urticante dei Cinque Stelle; 3) Bianconi non ha un solido background di sinistra. Al contrario, in Umbria lo ricordano come supporter,

alle ultime elezioni politiche, di una candidata al Senato di Forza Italia; 4) Bianconi, suo malgrado, potrebbe essere portatore di un gigantesco conflitto d'interessi nel caso dovesse essere eletto presidente della Giunta regionale dell'Umbria. Con la sua famiglia, infatti, è titolare del "Gruppo Bianconi" che nella città di Norcia possiede l'hotel Seneca. Ma prima del sisma dell'ottobre 2016 il gruppo contava su una catena di alberghi e ristoranti, tutti danneggiati irrimediabilmente dal terremoto. Il complesso turistico-ricettivo necessita, per essere ripristinato, di ingenti finanziamenti pubblici, parte dei quali dipendono dall'ente regionale. Come si regolerà il "presidente" Bianconi quando avrà tra le mani la pratica del suo gruppo industriale? È una domanda da girare ai grillini che in passato hanno montato un assurdo baccano sui possibili conflitti d'interessi altrui. La vicenda umbra ha spalancato la porta ad interrogativi che devono interrogare la nuova sinistra "ammontanata". Si chiedano i vertici Pd e Cinque Stelle del perché della difficoltà nell'individuare candidati presidenziali disponibili a metterci la faccia al posto loro. L'unica spiegazione possibile è che, colto l'umore di fondo della popolazione che non crede all'accrocchio combinato "dem" e grillini, i prescelti si siano tirati indietro. Se la vittoria della sinistra, nella roccaforte rossa, fosse stata data per scontata, l'approccio estremamente prudente dei candidati individuati sarebbe stato diverso. Più ottimistico. Resta il fatto che si è arrivati a meno sei giorni dalla scadenza di presentazione delle liste e delle candidature alla presidenza per avere finalmente un nome da "dem" e grillini.

Di fatto, la candidata del centrodestra, la senatrice leghista Donatella Tesei, sindaco di Montefalco, anch'ella avvocato di mestiere, continua a 35 giorni dal voto regionale a fare campagna elettorale senza avversari. Il che potrebbe avere un peso sull'esito finale. Sarà una bella impresa per Vincenzo Bianconi correre per la vittoria visto che dalle parti della nuova sinistra giallo-fucsia di programma unitario per il governo della regione non si ha traccia. Come primo atto Bianconi dovrà incaricarsi di rimuovere i manifesti elettorali con i quali Andrea Fora, candidato del Pd alla presidenza della Regione prima dell'intesa "civica" con i Cinque Stelle, ha tappezzato tutta l'Umbria.

Ora, sappiamo cosa accadrà la notte del 27 ottobre se "l'ammontanata" di sinistra dovesse spuntarla: Di Maio e Zingaretti parleranno di grande segnale per il Paese e di strada tracciata, mediante un'investitura elettorale sebbene parziale e indiretta, per restare al Governo fino alla fine della legislatura. Se, al contrario, saranno sconfitti, il nuovo duo di coppia demo-grillino si catapulterà davanti alle telecamere per spiegare a reti unificate che il voto umbro è una roba locale che non inficia gli equilibri generali e la stabilità del Governo.

Tutto facile quando si tratta di chiacchiere. L'importante è che ci credano loro e, soprattutto, che ci credano gli italiani. Che, visti i sondaggi sull'apprezzamento dell'azione del Governo, non sembrano molto propensi a prestare fede ai ribaltonisti. Al momento, di sicuro a non crederci sono stati gli alti profili interpellati per correre da candidati presidenti per conto dell'"ammontanata" giallo-fucsia. A naso, se non è una previsione di come finirà il prossimo 27 ottobre in Umbria, ci somiglia molto.

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

winover

**SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE**